



*Scuola di Alta Formazione AGel
Trento (TN) 8-11/09/24
Programma e abstract*

Scuola di Alta Formazione AGeI **8-11 settembre 2024 - Trento**

L'obiettivo della Scuola è creare uno spazio di confronto tra studiosi e studiosi all'inizio della propria carriera, e tra questi e alcuni più esperti, per consolidare relazioni, creare un terreno epistemologico e di dialogo comune, e discutere le ricerche dei partecipanti. Il percorso di formazione in geografia in Italia è frammentario, discontinuo ed eterogeneo. I corsi di laurea specifici sono pochi, la maggior parte delle geografe e dei geografi non proviene da tali corsi di laurea e le conoscenze di chi si laurea sono spesso insufficienti per svolgere attività di ricerca o di insegnamento in geografia. L'AGeI è impegnata per questo nel rafforzamento di una didattica universitaria di primo, secondo e terzo livello all'altezza dei problemi contemporanei e funzionale al rilancio del ruolo pubblico della geografia. La Scuola di Alta Formazione intende per questo integrare le attività formative di terzo livello già presenti nell'ambito di master, dottorati e scuole di specializzazione, promuovere un'offerta formativa di alto profilo nello scenario internazionale, e contribuire a fornire alcune basi fondamentali e comuni della loro preparazione epistemologica e metodologica. Un secondo obiettivo è individuare, in modo condiviso e con la collaborazione di chi partecipa, le conoscenze e le competenze fondamentali della formazione geografica. La finalità è dare un marchio di ufficialità all'identità di chi fa geografia e una prima certificazione delle sue competenze. In terzo luogo, la Scuola vuole essere uno spazio comune in cui, in modo informale e orizzontale, riflettere insieme su alcuni temi, elementi e metodi "portanti" della disciplina, condividere interessi, conoscenze e fonti, avviare o rafforzare reti di interlocuzione e di collaborazione, svolgere un'esperienza che completi la propria "visione" del panorama disciplinare italiano e internazionale.

L'edizione della Scuola 2024 è focalizzata sulla geografia politica. Come scriveva J.R. Short, oltre 40 anni fa, *"Political geography is an inner-city neighbourhood. It was important in the early development of a discipline but was bypassed in the growth of the quantitative suburbs. More recently, however, it has become fashionable again. Political geography is in the process of academic gentrification"*. In effetti, la geografia politica è un approccio di studi che ha costituito la *core area* della disciplina, dalla fine del Diciannovesimo secolo, poi è invecchiata, assai male, poi è riemersa in modo brillante e oggi ha ancora, fortemente, bisogno di essere ripensata. Per ripensare un approccio disciplinare, però bisogna conoscerne storia, concetti, strumenti. La Scuola si propone pertanto di affrontarne, in un percorso comune, temi e fondamenti, e nel contempo di valutare come possano/debbono essere in parte "decolonizzati", ossia adattati alle prospettive e alle sensibilità di ricerca contemporanee.

L'iscrizione alla Scuola è gratuita. Saranno a carico dell'AGeI tutti i costi organizzativi. Le spese di viaggio, vitto e alloggio di chi partecipa saranno a carico dei dottorati/sedi di provenienza. Nell'impossibilità da parte di coloro che partecipano di ottenere un contributo finanziario da parte dei

rispettivi atenei, l'AGeI valuterà caso per caso se farsi carico di rimborsare parte delle spese.
Al termine verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Comitato scientifico e organizzativo

Silvia Aru, Angelo Besana, Anna Casaglia, Elena dell'Agnese, Dino Gavinelli, Marco Maggioli, Marco Picone, Marcello Tanca, Sergio Zilli



Scuola AGeI di alta formazione in geografia

Programma

I contenuti della scuola saranno articolati in moduli (lezione frontale o seminariale/laboratoriale) di epistemologia, storia del pensiero geografico, metodologica e didattica della ricerca in geografia. Il tema centrale della Scuola sarà “Nuove frontiere della geografia politica”. Su questo tema, le e i docenti condivideranno con chi partecipa materiali, argomenti, esperienze e percorsi di studio e di ricerca funzionali alla messa a fuoco degli strumenti necessari per organizzare la propria ricerca. Sono inoltre previste escursioni sul terreno, approfondimenti specifici sulla didattica e i metodi didattici in geografia, sulle opportunità professionali e di ricerca post-dottorato, sulla rilevanza pubblica e sociale degli studi geografici. I lavori della Scuola si terranno a Trento presso il Convento dei Carmelitani scalzi della Madonna delle Laste (Piazza Madonna delle Laste, 1 – 38121 TRENTO)

Programma

8 settembre 2024

08:00 | Escursione. La tutela e la valorizzazione degli ecosistemi nell'area trentina del Parco Nazionale dello Stelvio | Angelo Besana / Anna Casaglia / Roberto D'Alba

08:15 | Partenza da Trento (piazza Madonna delle Laste)

9 settembre 2024

9:00 | Apertura e introduzione alle finalità e ai contenuti della scuola | presentazione dei docenti

Modulo di epistemologia

9:30 | Decolonizzare la geografia politica? | Elena dell'Agnese

Modulo di epistemologia

10:00 | Sovranità | J. Agnew (recorded)

10:30 | Rethinking the nation in the age of migration | Marco Antonsich (online)

11 - Pausa

Modulo di Storia/storie del pensiero geografico

11:30 | Politiche, Pratiche e Narrazioni del Confine | Anna Casaglia

12:30 | Pranzo

Modulo di strumenti

14:00 | Geopolitica critica e popolare: L'alba di un super-mondo nuovo (Lab) | Marco Picone

16:00 | Facciamo il punto con Elena dell'Agnese

10 settembre 2024

Modulo di Epistemologia

09:00 | *Scala* | **Stefano de Rubertis**

10:00 | *Razza, genere, classe, specismo (e altre dicotomie)* | **Gaia Giuliani**

11:00 | Pausa

Modulo di Storia/storie del pensiero geografico

11:30 | *Migrazioni* | **Silvia Aru**

12:30 | Pranzo

Modulo di didattica

14:00 | *Insegnare la geopolitica* | **Paolo Sellari e Matteo Marconi**

15:30 | *Geopolitica dello sport (Lab)* | **Claudio Melli**

16:30 | *Facciamo il punto con* **Elena dell’Agnese**

11 settembre 2024

Modulo di epistemologia

09:00 | *Ecologia Politica* | **Fausto Di Quarto**

Modulo di strumenti

10:00 | *La ricerca geografica negli archivi* | **Marco Maggioli**

11:00 | Pausa

Modulo di epistemologia

11:30 | *Geografia Amministrativa, ovvero come il Potere costruisce il territorio* | **Sergio Zilli**

Modulo di strumenti

12:30 | *Pubblicare su una rivista di geografia* | **Filippo Menga (online)**

13:30 | Pranzo

Modulo di epistemologia

14:30 | *Mapclash. Critica della cartografia e cartografia critica* | **Laura Lo Presti**

15:30 | *Dal patrimonio al turismo culturale: comunità e sfide territoriali* | **Girolamo Cusimano**

16:30 | *Conclusioni e punto finale con* **le/i docenti del corso**

Programma escursione 8 settembre:

- **08:00** | Raduno
- **08:15** | Partenza da Trento (piazza Madonna delle Laste)
- **10:00** arrivo a Cogolo
- **10:15** Presentazione del Parco Nazionale dello Stelvio e delle attività di ricerca dell'Area Protetta (Dott. Brunialti, Dott. Pedrotti/dott.ssa Gandolfi)
- **11:45-12:30** | pranzo al sacco (ed eventuale visita in autonomia del centro visitatori di Cogolo)
- **12:30** | salita in pullman al parcheggio di Peio Paese
- **12:45** | inizio escursione a piedi (Dott. Brunialti, Dott. Callovi, Dott. Precazzini), affrontando i seguenti temi: geomorfologia, distribuzione della copertura forestale sul territorio della Val del Monte e approfondimento finale sulle torbiere transitando nei pressi della torbiera di Covell
- **16:10** | discesa dalla piana di Covell
- **16:50** | arrivo al parcheggio di Peio Paese
- **17:00** | partenza con pullman dal parcheggio di Peio Paese per Trento

IN CASO DI PIOGGIA

- 10:00 arrivo a Cogolo
 - 10:15 Presentazione del Parco Nazionale dello Stelvio e delle attività di ricerca dell'Area Protetta (Dott. Brunialti, Dott. Pedrotti)
 - 12:15-13:00 pranzo al sacco (ed eventuale visita in autonomia del centro visitatori di Cogolo)
 - 13:00 salita con pullman al parcheggio di Peio Paese
 - 13:15 inizio escursione verso Malga Talè (Dott. Brunialti, Dott. Callovi, Dott. Precazzini)
 - 14:45 visita del centro visitatori di Malga Talè
 - 15:45 ritorno verso il parcheggio di Peio Paese
 - 16:45 arrivo al parcheggio di Peio Paese
 - 17:00 partenza con pullman dal parcheggio di Peio Paese per Trento
-

Elena dell'Agnese

Università di Milano-Bicocca / elena.dellagnese@unimib.it

9 settembre ore 9:30

Modulo di epistemologia

Decolonizzare la geografia politica

Quando parliamo di colonialismo e delle sue tragiche eredità, tendiamo a concentrarci sui suoi lasciti economici, sugli ingombri ideologici che ha diffuso, sui modelli culturali che ha in qualche modo impresso al mondo. Tuttavia, oltre alla dipendenza economica, al nazionalismo o ai comportamenti transculturali, il colonialismo ha lasciato qualcos'altro, qualcosa che nel suo involucro esterno sembra un successo, e che nella sostanza rischia di essere, nel migliore dei casi, un'illusione, e, nel peggiore, una prigionia: il "territorio".

"Il territorio non è un dato, è una costruzione": così scriveva Badie (*La fin des territories*) nel 1995. Badie faceva riferimento al "territorio" della geografia politica, ovvero alla porzione di superficie terrestre che corrisponde all'ambito di applicazione della sovranità degli Stati, e aggiungeva che solo nel periodo successivo alla fine della Seconda guerra mondiale, "l'ordine territoriale è stato imposto al mondo".

Con il processo di decolonizzazione, gli imperi coloniali sono stati fatti a pezzi più piccoli, a volte corrispondenti alle precedenti unità amministrative, altre volte a isole e altre regioni "naturali", solo occasionalmente a "regioni culturali" (che, tuttavia, come chi studia geografia dovrebbe sapere, ben che vada sono "regioni nodali", non omogenee). Per questi pezzi è stata poi costruita una narrazione nazionale, con i suoi eroi e i suoi "paesaggi", è stata immaginata una comunità, è stata individuata una lingua, trasformandoli in "Stati-nazione", ossia in attori di un contesto politico in cui il "territorio" era garanzia primaria di sovranità e di "totale".

Il processo ha avuto i suoi costi (come la definizione di confini netti, laddove prima non ne esistevano, con il conseguente sacrificio di vite umane, perse nell'illusorio tentativo di realizzare una coerenza "territoriale" tra luoghi e culture), ma il nuovo sistema geopolitico internazionale prometteva di essere un sistema geopolitico di "uguali", il cui "territorio" era garantito da una norma inviolabile: l'"integrità territoriale". Entrambi questi due principi sembrano tuttavia essere posti ripetutamente in discussione: da un lato la "sovrana uguaglianza degli Stati" sembra essere ben lontana dalla realtà degli affari internazionali, dall'altro l'integrità del territorio pare inviolabile in alcuni casi, e viene ripetutamente violata, o aggirata, in altri.

Diventa perciò necessario domandarsi se il "territorio" costituisca veramente un primo passo verso un sistema di eguali, oppure sia solo una "trappola" (Agnew, 1994) all'interno di cui è caduto il discorso geopolitico, quando il colonialismo non pareva più una condizione accettabile? Insomma, il "territorio" e la "sovrana uguaglianza degli Stati" sono una conquista oppure un imbroglio postcoloniale? In ogni caso, è necessario ripensarlo, costruendo una geografia politica "decoloniale", capace di superare l'approccio disciplinare tradizionale, che intorno al "territorio" dello Stato, ai suoi limiti (i confini!) e ai suoi attributi (le capitali!), ha articolato gran parte del proprio sapere.

Marco Antonsich

Loughborough University / m.antsich@lboro.ac.uk

9 settembre ore 10.30 (online)

Modulo di epistemologia

Rethinking the nation in the age of migration

Over the last few decades, international migration has changed the face of the nation, particularly in the affluent Global North. This demographic change has produced anxiety among ethnic majorities, which has in turn fuelled populist nationalist movements, at times coalescing around forms of white nationalism. As much as the rise of this populist nationalism has captured the attention of both the media and the public, it also obfuscates the existence of another nation, one claimed and narrated by members of ethnic minorities. My talk aims to discuss the voices of these 'other' members of the nation, and in particular those of children of migrants, to explore what kind of nation is made present in their narratives and to reflect on the race-nation nexus.

Anna Casaglia

Università di Trento/ anna.casaglia@unitn.it

9 settembre ore 11:30

Modulo di Storia/storie del pensiero geografico

Politiche, Pratiche e Narrazioni del Confine

La lezione affronterà il tema dei confini da un punto di vista teorico ed empirico, presentando l'evoluzione degli studi di confine in relazione alle trasformazioni delle politiche di sicurezza e proponendo dei casi di studio. Verranno trattati il ruolo e le funzioni dei confini e ci si soffermerà sugli studi critici che si sono sviluppati per comprendere i cosiddetti *bordering processes*, mettendo in luce gli aspetti intersezionali delle forme di ingiustizia esercitate attraverso di essi. Con gli esempi di ricerca si approfondiranno alcuni temi specifici come la criminalizzazione delle migrazioni e dell'aiuto umanitario; l'esternalizzazione dei confini; la questione del merito e della vulnerabilità.

Marco Picone

Università di Palermo / marco.picone@unipa.it

9 settembre ore 14

Modulo di strumenti

Geopolitica critica e popolare: L'alba di un super-mondo nuovo (Lab)

Questo intervento assume un carattere spiccatamente laboratoriale, con l'obiettivo di portare a ragionare sulle chiavi di lettura della geopolitica popolare attraverso un'attività in aula. A partire dalla *critical discourse analysis*, dai metodi visuali e da altre tecniche di analisi qualitativa dei testi e delle immagini, ai/alle partecipanti verrà fornito un corpus di "testi" divulgativi sul tema dei supereroi, spaziando da film a serie tv e fumetti. Particolare attenzione verrà data ai conflitti bellici attualmente in corso. I/le partecipanti verranno quindi invitati/e a lavorare sui testi in gruppi da tre e a presentare in seguito le loro considerazioni personali sui più significativi temi emersi.

Bibliografia

- Chouliaraki L, Fairclough N (1999) *Discourse in Late Modernity*. University of Edinburgh Press, Edinburgh.
- Dittmer J. (2010) *Textual and Discourse Analysis*. In: DeLyser D et al. (eds) *The SAGE Handbook of Qualitative Geography*. SAGE, London, p. 274–286.
- Dittmer J., Bos D. (2019) *Popular Culture, Geopolitics, and Identity* (second edition). Rowman and Littlefield, Lanham.
- Dodds K. (2019) *Geopolitics: A Very Short Introduction*. Oxford University Press, Oxford. Ediz. it.: Dodds K. (2023) *Il primo libro di geopolitica*. Einaudi, Torino.
- Fancello L., Giubilaro C., Picone M. (2024) *Greening Wakanda. Le geografie dell'ecourbanismo in Black Panther*. In: *Memorie Geografiche* vol. XXIV (in corso di stampa).
- Rose G (2001) *Visual Methodologies: An Introduction to the Interpretation of Visual Materials*. SAGE Publications, London.
- Wodak R, Meyer M (eds) (2009) *Methods for Critical Discourse Analysis*. SAGE, London.
-

Stefano de Rubertis

Università del Salento / stefano.derubertis@unisalento.it

10 settembre ore 9

Modulo di epistemologia

Scala

Il mondo non è conoscibile nella sua interezza: per studiarlo, comprenderlo, rappresentarlo lo si scompone e ricompone, se ne riduce la complessità, cercando di riconoscere un senso e di attribuire un significato a ciò che si sta osservando [Farinelli, 2003]. Analogamente a quanto progressivamente accaduto alla concettualizzazione dello spazio, la gamma di significati attribuiti al concetto di scala descrive una parabola a cui possono farsi corrispondere diversi gradi di riduzione della complessità, dipendenti dalla rilevanza di volta in volta attribuita alle relazioni tra osservatore, oggetto osservato e contesto.

La semplificazione del rapporto tra oggetto e contesto riconduce ai modelli di spazio assoluto e di spazio funzionale e si traduce nell'impiego della scala come coefficiente di riduzione, come discriminante gerarchica di spazi delimitati e di diverse dimensioni (locale, regionale, nazionale e globale). La semplificazione del rapporto tra soggetto e oggetto occulta i vincoli culturali, sociali, politici e perfino biologici che condizionano la scelta della scala e quindi l'esito delle osservazioni e delle rappresentazioni. Le scale tradizionali, nello spazio contenitore e immutabile del senso comune, disegnano limiti e confini che tranciano di netto fasci di relazioni costituenti lo spazio sociale.

Per effetto di tali "riduzioni", le rappresentazioni legate alle scale tradizionali risultano sempre meno soddisfacenti, mentre cresce il numero delle anomalie e delle specificità inspiegabili. Il disagio è testimoniato dalle riflessioni critiche mosse, a partire dagli anni '80, ai significati e all'uso della scala geografica [tra gli altri: Taylor, 1982; Smith, 1984; Marston et al, 2005; per una sintetica rassegna, Blakey, 2021].

Nello spazio cibernetico (una delle alternative possibili), la scala seleziona le relazioni e gli elementi giudicati significativi, a prescindere da qualunque limite o confine predeterminato e trasforma lo spazio in una variabile dipendente, nel prodotto dei fenomeni studiati. L'osservatore, attraverso la scala ordina, conosce e costruisce lo spazio intorno a sé. Trattandosi di uno spazio di relazione, il mantenimento o il cambiamento della posizione dell'osservatore implica stati o modifiche della struttura e dell'orientamento delle relazioni che potrebbero essere non condivisi dagli altri soggetti. I rapporti di forza che s'instaurano nei processi di socializzazione decidono le sorti del conflitto che si sostanzia nel tentativo di imporre la propria scala (con essa il proprio progetto) agli altri elementi del sistema [De Rubertis, 2013].

Bibliografia

Blakey J., 2021, "The politics of scale through Rancière", *Progress in Human Geography*, 45,4, 623-640.

De Rubertis S., 2013, *Spazio e sviluppo nelle politiche per il Mezzogiorno*, Bologna, Pàtron.

Farinelli F., 2003, *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi.

- Marston S.A., Jones J.P. and Woodward K., 2005, "Human geography without scale", *Transactions of the Institute of British Geographers* 30, 4, 416–432.
- Smith N., 1984, *Uneven development. Nature, capital and the production of space*, Athens, University of Georgia Press, Third ed. 2010.
- Taylor P.J., 1982, "A materialistic framework for political geography", *Transactions of the Institute of British geographers*, Ns, 7, 1, 15-34.

Gaia Giuliani

Universidade de Coimbra/ giuliani.gaia@gmail.com

10 settembre ore 10

Modulo di epistemologia

Confine, mobilità, identità, paura: tra Antropocene e nuovi fascismi

La mobilità indisciplinata dal Sud al Nord del mondo, il terrorismo organizzato dopo l'11 settembre e la crisi ambientale in continua evoluzione hanno scatenato un complesso insieme di ansie, paure e discorsi apocalittici. Oggi questo groviglio » pervasivo e più o meno implicitamente impiegato tanto nelle narrazioni dei media *mainstream* quanto nella cultura popolare – riprodotto in modo differenziato dagli attori nazionali e internazionali coinvolti nel controllo delle frontiere, nell'antiterrorismo e nell'adattamento al cambiamento climatico. I media, per esempio, sono serviti a "dare un nome al nemico" durante la pandemia di coronavirus iniziata in Cina alla fine del 2019, trasformando l'ansia in paure che hanno alimentato l'ostilità mondiale contro gli "untori" cinesi. Nei momenti di crisi i partiti politici e altre organizzazioni sfruttano generalmente le ansie diffuse sull'incertezza del futuro a proprio vantaggio, e in questo caso i movimenti di estrema destra sono stati particolarmente abili nell'utilizzare la paura e le narrazioni apocalittiche per attirare seguaci e risorse.

Nel contesto di una comunità sociale e politica che si immagina sotto assedio, anche da parte di coloro che da "dentro" sovvertono i valori che si suppone stiano a fondamento della sua "comunità politica e sociale" (come i sostenitori della cosiddetta "ideologia gender"), i mostri – i barbari e i loro virus, caos sociale e catastrofi umane e ambientali – vengono costantemente evocati. Oggi si teme che si celi sotto le spoglie di masse di migranti, rifugiati, cellule terroristiche e "genitore uno e genitore due" che colpiscono sia dall'interno che all'esterno del *bios*. Allo stesso tempo, anche la natura sta contrattaccando, e le questioni del cambiamento climatico, dell'acidificazione degli oceani, dell'inquinamento atmosferico, dei rifiuti tossici e delle terre devastate invadono lo spazio del "noi", minacciando la sua *zoe*. Il presagio della catastrofe planetaria rivela l'impossibile compito di mantenere l'ambiente fuori dal *politico*, poiché la supremazia umana sulla natura non è più un dato di fatto. Gli effetti sia delle guerre globali sia delle catastrofi ambientali si traducono in masse di migranti che si dirigono qui, oltrepassando i confini della *polis* e confondendo le arbitrarie «distinzioni sociali, politiche e culturali. attraverso cui si costituiscono le identità». La *mostruosità* acquista un rinnovato significato in questo scenario travagliato, segnalando un «tempo catastrofico» che » sia *globale* che *planetario*.

Silvia Aru

Università di Torino/ silvia.aru@unito.it

10 settembre ore 11:30

Modulo di Storia/storie del pensiero geografico

Migrazioni

La lezione si pone l'obiettivo di inquadrare la migrazione come fatto "di questo mondo" (Aru, 2017), componente costitutiva della vita di un numero crescente di persone, parte centrale delle relazioni sociali e fattore chiave per comprendere gli aspetti materiali e immateriali che connotano i vari contesti territoriali.

In via introduttiva, si tratterà brevemente l'evoluzione degli studi sulle migrazioni che, nell'arco degli ultimi cinquant'anni, hanno conosciuto un ampliamento in termini numerici e un arricchimento in termini qualitativi. Negli anni '70 i testi di geografia presentavano innumerevoli riferimenti al movimento, alla mobilità e alla migrazione (Cresswell, 2008). L'interazione spaziale era definita come tutte le forme di movimento tra due o più luoghi, e veniva analizzata a partire da concetti come la complementarità tra luoghi e la trasferibilità. Nel tempo, accanto a un'analisi siffatta, hanno preso forma differenti e avvincenti prospettive di ricerca, riconducibili alla svolta teorica degli anni '90 nota come *Mobility Turn* (Blunt, 2007; Cresswell, 2011). In questo quadro, la mobilità ha assunto una connotazione d'interesse più ampia, vista, in un mondo sempre più in movimento, come in antitesi concettuale con la fissità, il non movimento, termini associati alla dominazione di un mondo diviso in confini.

La seconda parte della lezione sarà dedicata agli studi d'ambito geografico riconducibili al campo interdisciplinare dei *Critical Migration Studies*. L'idea chiave alla base degli approcci critici al tema è che non sia possibile parlare di migrazioni senza mettere al centro dell'analisi i meccanismi politici, legali e razzializzati che differenziano i diversi tipi di mobilità e, soprattutto, i diversi soggetti migranti (Tazzioli, 2019). La mobilità appare qui come un *campo di lotta* tra meccanismi disciplinari da un lato e desideri soggettivi e pratiche di libertà dall'altro, che non è possibile studiare in astratto (Brigden, 2018). Lo studio delle migrazioni, in questo quadro, si carica di una dimensione sempre più politica e corporea (Giubilaro, 2016), che pone al centro le esperienze personali di chi migra e in evidenza la complessità delle vicende individuali e collettive, nonché dei contesti territoriali coinvolti.

Bibliografia

- Aru, S. (2014). "Storie di questo mondo. Percorsi geografici attraverso le etnografie delle migrazioni". *Rivista geografica italiana*, 427-432.
- Blunt, A. (2007). "Cultural geographies of migration: mobility, transnationality and diaspora". *Progress in Human Geography*, 31, 5, pp. 684-694.
- Cresswell, T. (2008). "The Production of Mobilities". In *The Cultural Geography Reader* (pp. 337-345). London:Routledge.
- Cresswell, T. (2011). "Mobility", In *The Sage Handbook of Geographical Knowledge* (pp. 571-580). Newcastle upon Tyne:Sage.
- Giubilaro, C. (2016). *Corpi, spazi, movimenti. Per una geografia critica della dislocazione*. Milano:Unicopli 2016.

- Brigden, N. K. (2018), *The migrant passage: Clandestine journeys from Central America*. Ithaca (NY): Cornell University Press.
- Tazzioli, M. (2019). *The making of Migration: The biopolitics of mobility at Europe's borders*. Newcastle upon Tyne:Sage.

Matteo Marconi / Paolo Sellari

Sapienza Università di Roma / matteo.marconi@uniroma1.it / paolo.sellari@uniroma1.it

10 settembre ore 14

Modulo di didattica

Insegnare la geopolitica

Il sobrio ma incessante diffondersi della geopolitica accende esigenze differenziate, che vanno dalla necessità di una ricostruzione storica della disciplina fino ai metodi di indagine e di insegnamento. Proprio il problema dell'insegnamento è il tema dell'incontro, quanto mai obbligato per fare il punto su come approcciare l'aumento della domanda di insegnamenti di geopolitica, nei corsi universitari così come nei corsi di formazione specialistici.

In altri termini, come si insegna geopolitica? C'è uno specifico disciplinare da preservare nella didattica quando si parla di spazio politico?

Partiremo proprio da questa specificità disciplinare per individuare alcuni concetti chiave, funzionali a esporre un ipotetico percorso didattico tra le diverse possibilità conoscitive della geopolitica: lo spazio politico come antefatto della politica istituzionale; la situazione; il valore della posizione; gli ambienti del potere; il mutamento degli ambienti del potere nella postmodernità; la regione geopolitica e la sicurezza.

I concetti selezionati, tuttavia, possono dare una identità coerente alla disciplina solo se analizzati attraverso un metodo altrettanto geopolitico. Ogni concetto, di conseguenza, sarà discusso posizionandolo in uno specifico spazio politico, da analizzare complessivamente.

Al tempo stesso, sarà inevitabile porre lo sguardo su altri strumenti, come quelle dinamiche politiche dal forte impatto spaziale, ovvero l'appropriazione, il conflitto o la gerarchizzazione. L'obiettivo, in definitiva, è mettere al centro del ragionamento lo spazio, che con le sue relazioni imbastisce una rete di connessioni al cui interno poter calare attori e fenomeni.

A ogni concetto e proposta metodologica affrontata faremo seguire un caso studio, funzionale a esemplificare il ragionamento svolto.

Bibliografia

E. Boria, M. Marconi (a cura di), *Geopolitica, dal pensiero all'azione*, Argos, Roma, 2022

C. Cerreti, M. Marconi, P. Sellari, *Spazi e Poteri*, Laterza, Roma-Bari, 2024

C. Giorda, C. Scarpochi (a cura di), *Insegnare la geopolitica*, Carocci, Roma, 2010

P. Sellari, *Geopolitica dei trasporti*, Laterza, Roma-Bari, 2013

Claudio Melli

Università di Milano-Bicocca / c.melli@campus.unimib.it

10 settembre ore 15:30

Modulo di didattica

Geopolitica dello sport (lab)

Il ruolo (geo)politico dello sport, nel costruire legami e alleanze, creare spazi di incontro “neutrali” o punire chi non si attiene alle regole del gioco politico a livello internazionale, è accertato da tempo, tanto che nel discorso geopolitico pratico contemporaneo, è divenuta corrente l’espressione sport diplomacy. Anche la ricerca sul tema è consolidata in ambito accademico, anche se per ora prevalentemente nell’ambito delle scienze politiche e delle relazioni internazionali.

In questo laboratorio si propongono delle riflessioni attorno ad alcuni temi chiave della diplomazia dello sport e alle sue implicazioni positive e no, dato che nel discorso attuale viene declinata sovente in maniera ovvia come strumento di pace e armonia culturale, tuttavia può rappresentare anche un mezzo per acquisire potere. A partire da alcuni temi chiave, ai/alle partecipanti verrà fornito un elenco di testi e articoli sul tema della geopolitica e della diplomazia dello sport, con diversi casi studio presi in esame tra i più recenti. Ai/alle partecipanti verrà richiesto un lavoro di gruppo nel quale dovranno scegliere e ragionare su alcune delle questioni individuate, presentando una loro rielaborazione personale sui temi che ritengono più importanti.

Bibliografia

- Bale, J., (2000), *Human geography and the study of sport*. In Coakley J. & Dunning E., eds., *Handbook of sports studies*. Sage, 171-86
- Brannagan, P.M., Reiche D. (2022). *Qatar and the 2022 FIFA world cup: Politics, controversy, change*. Springer Nature.
- Chadwick. (2017), *How China is fuelling the African Cup of Nations. Stadium diplomacy reigns down in Africa*, Policy Forum. Asia and The Pacific Policy Society, <https://www.policyforum.net/china-fuelling-african-cup-nations/>
- Chadwick S. (2022), *From utilitarianism and neoclassical sport management to a new geopolitical economy of sport*. *European Sport Management Quarterly*. 22, 5, 685-704.
- Chadwick S., Widdop P., Goldman M.M., eds., (2023), *The Geopolitical Economy of Sport: Power, Politics, Money, and the State*. Taylor & Francis.
- Chadwick S., Widdop P. (2023). *Sport Washing and the Gulf Region*. In Chadwick S., Widdop P., Goldman M.M., eds. *The Geopolitical Economy of Sport: Power, Politics, Money, and the State*, Taylor & Francis.
- Corinto G., Pioletti A.M., (2015), *I Giochi del Mediterraneo. Uno strumento per una possibile integrazione sociale e culturale?*, *Altre Modernità*, 14, 134-147.
- Dittmer, J., Bos, D. (2019), *Popular culture, geopolitics, and identity*, Rowman & Littlefield
- Dubinsky, I., (2021), *China’s Stadium Diplomacy in Africa*, *Journal of Global Sport Management*, 1-19.
- Dubinsky Y., (2019), *From soft power to sports diplomacy: A theoretical and conceptual discussion*, *Place Branding and Public Diplomacy*», 15, 156-164

- Ettinger, A. (2023), *Saudi Arabia, sports diplomacy and authoritarian capitalism in world politics*, International Journal of Sport Policy and Politics, DOI: 10.1080/19406940.2023.2206402.
- Kellison, T., Cintron, A. (2017), *Building stadiums, building bridges: Geopolitical strategy in China*, in Baker R.E., Jackson S., Sam M., eds., *Case studies in sport diplomacy*. Morgantown: FiT Publishing, 121–135.
- Koch, N., ed., (2016), *Critical geographies of sport: Space, power and sport in global perspective*. Taylor & Francis.
- Murray, S., (2020), Sports diplomacy: history, theory, and practice, in *Oxford Research Encyclopedia of International Studies*
- Nygård, H.M., Gates S., (2013), *Soft power at home and abroad: Sport diplomacy, politics and peace- building*, International area studies review, 16, 3: 235-243.
- Pallarès-Domènech, N., Postiglione, A., Mancini, V., (2021), *Calcio & Geopolitica. Come e perché i paesi e le potenze usano il calcio per i loro interessi geopolitici globali*. Pescara, Editore Mondo Nuovo.
- Trunkos, J., Heere, B. (2017), *Sport diplomacy: A review of how sports can be used to improve international relationships*, in Baker R.E., Jackson S., Sam M., eds, *Case studies in sport diplomacy*. Morgantown: FiT Publishing, pp.1-18.
- Ulrichsen, K.C., (2023), *Qatar and the 2022 FIFA World Cup: Soft Power, State Branding, or Nation Building?* in Chadwick Simon e Michael M. Goldman, eds., *The Geopolitical Economy of Sport: Power, Politics, Money, and the State*, London, Routledge, 127-133.

Fausto di Quarto

Università di Milano-Bicocca / fausto.diquarto@unimib.it

11 settembre ore 9

Modulo di epistemologia

Ecologia politica

Se lo spazio della biosfera è ormai considerato come un ambito non separabile da quello sociale e umano, allora l'ecologia politica può essere intesa come un campo di studio in cui si ricercano le origini politico-sociali delle attuali crisi socio-ecologiche (Torre, in: Pellizzoni, 2023). Robbins (2020) la definisce come una "community of practice" che da più di trent'anni si occupa di analizzare criticamente i problemi ambientali, studiando le relazioni di potere come prioritarie nel rapporto fra umanità e spazio ecologico. Seppure le radici dell'ecologia politica affondino in campi disciplinari diversi, la geografia ha dato un forte contributo alla sua nascita ed evoluzione e oggi in Italia questo campo di ricerca ha ampiamente preso piede. Partendo dal rifiuto di un'ecologia "apolitica", e dalla critica al capitalismo come motore dell'attuale disastro socio-ecologico, l'intervento mira a definire gli ambiti che compongono questo campo di ricerca, dando un quadro generale dalla sua fondazione teorica al suo attuale sviluppo, focalizzandosi sul suo impiego in ambito geografico. Esplorando concetti, dibattiti e metodologie, si cercherà di mettere in luce le principali questioni legate alle attuali sfide socio-ecologiche che ruotano intorno ai discorsi e alle pratiche connesse al rapporto tra natura/e e umanità: dalla questione climatica alla giustizia ambientale, dalle diseguaglianze tra Nord e Sud globale, passando per le prospettive femministe e decoloniali, fino alla riflessione sul rapporto tra umano e non umano.

Bibliografia

- Robbins P. (2020). *Political ecology: A critical introduction* (3rd ed.). Chichester-Malden MA: Wiley.
- Heynen N., Kaika M., Swyngedouw E. (2006). "In the Nature of Cities: Urban Political Ecology and the Politics of Urban Metabolism". *Urban Geography*, 28(2).
- Martinez-Alier, J. (2023). "Environmental conflicts and the making of world movements for environmental justice". *Economia Politica* - 40, Issue 3, pp. 765–779
- Pellizzoni, L. (Ed.). (2023). *Introduzione all'ecologia politica*. Società editrice il Mulino: Bologna

Marco Maggioli

IULM - Milano / marco.maggioli@iulm.it

11 settembre ore 10

Modulo di strumenti

La ricerca geografica negli archivi

L'archivio è un contenitore cruciale di testimonianze utilizzabili per una interpretazione delle geografie del passato e per provare a immaginare quelle del futuro. Come Paul Ricoeur (1998; 2003), Michel de Certeau (2006) e Jacques Derrida (1996) hanno diffusamente argomentato, l'archivio rappresenta non solo un luogo fisico – in cui la deposizione dei materiali costituisce “la condizione di possibilità di istituzioni specifiche votate alla raccolta, alla conservazione, alla classificazione di una massa documentaria [...]” (Ricoeur, 2003, p. 235) – ma, forse e ancor prima di questo, un “luogo ulteriore” nel quale, e a partire dal quale, si esercita quella che Ricoeur stesso definisce *scritturalità*, ossia il momento in cui «l'operazione storiografica fa il suo ingresso nella scrittura» (p. 234). Dal punto di vista geografico, l'archivio produce una nuova scrittura della *spazialità e della territorialità* che veicola, *re-inscrive* e *ri-trasmette* operando una narrazione “nuova” che si produce ancor prima dell'atto tecnico-giuridico della conservazione repertoriale. La *scritturalità* dell'archivio è così un racconto per mezzo del quale si organizza una formalizzazione testimoniale della memoria spaziale, pubblica e privata, degli assetti territoriali, delle forme del potere. Si tratta, nota ancora Ricoeur, di un processo culturale e politico «che segna un punto di rottura su un percorso di continuità» (ivi).

Dal punto di vista del metodo, l'uso delle fonti storiche e d'archivio può avvenire a partire da due possibilità: una ricerca “orientata al problema” oppure “orientata alla fonte”. Nel primo caso (ricerca orientata al problema) viene implicata la definizione di un quesito che, attraverso una concettualizzazione e teorizzazione, precede lo scandaglio archivistico delle fonti. Nel secondo caso (ricerca orientata alle fonti) l'indagine si basa principalmente sull'esame di una singola fonte, come ad esempio un diario, un documento visivo o scritto ecc.

Cosa significa fare ricerca geografica con gli archivi? In che senso l'archivio è uno “spazio-comunicazionale e informativo” dove si formalizza la produzione delle rappresentazioni territoriali? Come analizzare criticamente le fonti archivistiche? Quali immaginari sono costruiti? Come provare a de-costruirli? In cosa consiste “il punto di rottura” di cui dice Ricoeur? Come la geografia italiana e internazionale ha affrontato il tema?

Cercheremo di prendere in considerazione tre fonti archivistiche, pubbliche e private, potenzialmente utili per la ricerca geografica:

- a. Archivi filmici e fotografici
- b. Archivi cartografici
- c. Archivi diaristici

Bibliografia

Amad P., *Counter-Archive. Film and everyday, and Albert Khan's Archives de la Planète*, Columbia University Press, 2010.

- Dai Prà E., Fornasari C., *Gli archivi diaristici e autobiografici. Potenzialità e prospettive per la ricerca geografica*, «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», XXXIII, 2, 2021, pp. 51-64.
- De Certeau M., *La scrittura della storia*, JacaBook, 2006
- Delyser M., Herbert S., McDowell L. (eds.), *The Handbook of Qualitative Methods in Human Geography*, Sage, 2010.
- Derrida J., *Mal d'archivio. Un'impressione freudiana*, Filema 1996.
- Ferretti F., *History and philosophy of geography I: Decolonising the discipline, diversifying archives and historicising radicalism*, «Progress in Human Geography», 44, 6, 2019, pp. 1161-1171.
- Gamba S., *Oltre le mappe: les Archives de la Planète e il metodo Brunhes. Agli albori della geografia visuale*, «Rivista Geografica Italiana», 1, 2024, pp. 112-130.
- Holdsworth D. W., *Landscape and Archives as Texts*, in P. Groth T. W. Bressi, *Understanding Ordinary Landscapes*, Yale University Press 2009, pp. 44-55.
- Kurtz M., *Situating practices: the archive and the file cabinet*, «Historical Geography», 29, 2001, pp. 26-37.
- Latini G., *Censire il Visibile, archiviare il Mondo: l'Atlante cinematografico delle imprese industriali*, «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», gennaio-giugno 2011, pp. 47-67.
- Lorimer H., *The Geographical Field Course as Active Archive*, «Cultural Geographies», 10, 2003, pp. 278-308.
- Lorimer H., *Caught in the Nick of Time: Archives and Fieldwork*, in D. DeLyser, S. Herbert, S. Aitken, M., Crang, L. McDowell (eds), *The SAGE Handbook of Qualitative Geography*. London, SAGE, 2009, pp. 248-273.
- Mancini M. (a cura di), *Obiettivo sul mondo. Viaggi ed esplorazioni nelle immagini dell'Archivio fotografico della Società geografica italiana (1866-1956)*, SGI 1996.
- Moore F. P. L., *Tales from the Archive: Methodological and Ethical Issues in Historical Geography Research*, in «Area», 2010, 42, 3, pp. 262-270.
- Ogborn M., *Archive*, in J. Agnew, D. Livingstone (eds), *The Sage Handbook of Geographical Knowledge*, Sage 2011, pp. 88-98.
- Ogborn M., *Knowledge Is Power: Using Archival Research to Interpret State Formation*, in M. Ogborn, A. Blunt, P. Gruffudd, D. Pinder, J. May (eds), *Cultural Geography in Practice*, Routledge, 2003, pp. 9-20.
- Ricoeur P., *Tempo e racconto*, vol. III Il tempo raccontato, Jaca Book, 1988.
- Ricoeur P., *La memoria, la storia, l'oblio*, Raffaello Cortina, 2003.
- Robic M.-C., *Jean Brunhes, un "géo-photographe" expert aux archives de la Planète*, in *Autour du monde: Jean Brunhes, regards d'un géographe, regards de la géographie*, Musée Albert Kahn, 1993, pp. 109-137.
- Rose G., *Practising photography: an archive, a study, some photographs and a researcher*, in «Journal of Historical Geography», 26, 2000, pp.555-571.
- Rose G., *Domesticating the archive: the case of family photography*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 1, 2011, pp. 15-30.
- Rossetto T., *Gli archivi fotografici della geografia italiana*, in «Ambiente Società Territorio», V, 2005, pp. 84-86.
- Varotto M., *Dallo studio delle collezioni allo storytelling museale: il patrimonio della geografia patavina tra ricerca, didattica e terza missione*, in P. Sereno (a cura di), *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla I guerra mondiale*, Edizioni dell'Orso, 2019.
- Werner J.-F., *The Archives of the Planet: The Life and Works of Albert Kahn*, in «Visual Anthropology», 28, 5, 2015, pp. 438-450.

Withers C. W. J., *Constructing 'the geographical archive'*, in «Area», 34.3, 2002, pp. 303-311.

Withers C., *Geography and credibility in publishers archives*, in «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», 1, 2011, pp. 33-46.

Sergio Zilli

Università di Trieste/ zillis@units.it

11 settembre ore 11:30

Modulo di epistemologia

Geografia Amministrativa, ovvero come il Potere costruisce il territorio

Sotto l'etichetta di Geografia amministrativa si nasconde una delle principali modalità con cui la disciplina si confronta con gli atti (norme) attraverso i quali il Potere (politico) trasforma il territorio, individuando una rete di enti territoriali, ciascuno con proprie competenze e funzioni. I processi di riordino territoriale in alcuni casi hanno radici storiche profonde, ma in altri derivano da soluzioni improvvisate e/o improvvisate. La presenza o meno di un disegno organico (*idea di Paese*) può evitare soluzioni di continuità o portare nel tempo a profonde trasformazioni, testimoni di approccio nei confronti della questione. Vengono così introdotti processi di modifica delle forme di controllo dello spazio che talvolta modificano la rete dei rapporti territoriali, sia spostando o introducendo confini interni sia attribuendo spazi di azione e quindi momenti di potere in misura differenziata, e producono una progressiva diversificazione del paesaggio.

Il caso italiano, sotto questo aspetto, esemplifica come la ripartizione territoriale del controllo amministrativo abbia svolto un ruolo cruciale nella gerarchia degli spazi, influenzando la distribuzione delle risorse, la realizzazione di politiche pubbliche e la gestione dei servizi, portando a una condizione differenziata delle parti. In particolare, le modalità con cui si è delineato il rapporto fra riordino amministrativo e i processi di sviluppo della società in età repubblicana suggeriscono come la scarsa attenzione alle forme di aggregazione amministrativa, e quindi alle modalità con le quali si creano le condizioni per promuovere lo sviluppo economico e sociale della popolazione attraverso strumenti territoriali, abbia nei fatti prodotto situazioni che hanno ostacolato la creazione di benessere collettivo.

La compresenza, prevista dalla Costituzione, di Comuni, Province, Regioni (distinte fra ordinarie e a statuto speciale) e, con le modifiche di inizio millennio, delle Città metropolitane, diversificata nel tempo e non ancora chiaramente distinta nelle rispettive funzioni, ha creato la condizione per cui da un lato il territorio si sia differenziato rispetto alle sue relazioni storiche e dall'altro i legislatori (nei diversi gradi) abbiano più rincorso che promosso la dotazione di strumenti legislativi funzionali alle diverse fasi della trasformazione della società italiana, spingendo gli enti locali, ai vari livelli, a adottare, per sopperire alle mancanze della politica nazionale, forme di resilienza di diverso tipo, di cui *l'autonomia differenziata* rappresenta il più recente esempio.

Bibliografia

Lucio Gambi, *Compartimenti statistici e regioni costituzionali*, in Id., *Questioni di geografia*, Napoli, Esi, 1964, pp.275-298.

Fiorenzo Ferlaino e Paolo Molinari, *Neofederalismo, neoregionalismo e intercomunalità. Geografia amministrativa dell'Italia e dell'Europa*, Bologna, Il Mulino, 2009

Francesco Dini e Sergio Zilli (a cura di), *Il riordino territoriale dello Stato. Scenari Italiani 2014*. Rapporto annuale della Società Geografica Italiana Onlus, Roma, Società Geografica Italiana, 2015,

Francesco Dini e Sergio Zilli (a cura di), *Territori amministrati. La geografia politica dell'Italia dopo la legge 56/2014*, numero monografico di "Geotema", 2023, n. 70.

Filippo Menga

Università di Bergamo / filippo.menga@unibg.it

11 settembre ore 12.30 (online)

Modulo di epistemologia

Pubblicare su una rivista di geografia

Nel corso di questa lezione darò alcuni consigli su come pubblicare un articolo nelle principali riviste di geografia a livello internazionale, basandomi sulla mia esperienza come Editor in Chief di *Political Geography*, una delle principali riviste nei campi della geografia e della politica internazionale. Durante l'intervento fornirò suggerimenti su come preparare e strutturare un articolo, su come posizionare il proprio lavoro all'interno dei più ampi dibattiti disciplinari, su come scegliere la rivista appropriata per la pubblicazione, e su come affrontare e rispondere ai commenti da parte degli editori e dei revisori.

Laura Lo Presti

Università di Padova / laura.lopresti@unipd.it

11 settembre ore 14.30

Modulo di epistemologia

Mapclash. Critica della cartografia e cartografia critica

Il presente contributo intende proporre una riflessione sui principali approcci teorici, metodologici e pratici che hanno influenzato il discorso internazionale sugli studi cartografici/map studies (Dodge et al., 2009), mettendo in tensione la postura assunta dalla critica della "ragione" cartografica con quella delle cartografie critiche.

Utilizzando la chiave analitica del *mapclash* (Lo Presti, 2019), da intendersi come scontro sullo statuto della carta, si enfatizzerà, da un lato, il gesto iconoclastico di distruzione della carta operato dai geografi nel corso del postmoderno; dall'altro, le contemporanee teorie e prassi cartografiche critiche e postcritiche che si muovono tra cartografie radicali (Sletto et al., 2020), di protesta (Wood e Krygier, 2009), indigene (Pereira e Sletto, 2024), femministe (Zaragocin e Caretta, 2020), creativo-soversive, sperimentali, culturali, umanistiche, pedagogiche (Rossetto e Lo Presti, 2024). Pur nella

diversità di intenti e di interessi, le cartografie critiche convergono sulla necessità di ridare centralità alle immaginazioni e alle pratiche mappanti, indagandole da nuove angolazioni. Le recenti teorie cartografiche testimoniano, infatti, l'emergere di nuovi approcci che leggono le mappe non come testi stabili ma come visualità instabili da indagare attraverso modalità processuali, relazionali, performative e materiali. Nel terreno della geografia politica una tale eterogeneità può avere un impatto rigenerativo sulle modalità di osservare e di praticare le visualità e le oggettualità cartografiche, laddove la lettura "classica" della geopolitica critica privilegia la decostruzione di carte "forti", istituzionali, hot in quanto forme discorsive interessate all'acquisizione e al mantenimento del potere (Dodds, 2019) – trascurando, però, le esperienze e gli usi quotidiani, banali, non istituzionali, marginali, intimi delle mappe e degli oggetti cartografici. Per far emergere questi spazi alternativi di critica cartografica, si prenderanno in considerazione sia soggetti, atmosfere e progetti alternativi sia nuove possibilità di osservare – teoricamente e metodologicamente – le cartografie del potere e il potere delle carte.

Bibliografia

Dodds K. (2019) *Geopolitics: A very short introduction*, Oxford: Oxford University Press.

Dodge M, Kitchin R. & Perkins C. (2009) *Rethinking Maps: New Frontiers in Cartographic Theory*. London: Routledge.

Lo Presti L. (2019) "Mapclash: sulle fratture e ricomposizioni degli «spazi cartografici» della geografia culturale", *Geotema*, 23, 95-104.

Pereira Junior D. e Sletto B. (2024) "Indigenous cartographies" in Rossetto T e Lo Presti L (a cura di), *The Routledge Handbook of Cartographic Humanities*, New York: Routledge, pp. 254-260.

Rossetto T. e Lo Presti L (2024) *The Routledge Handbook of Cartographic Humanities*, New York: Routledge.

Sletto Bl., Bryan J., Agner A. & Hale C. (2020) *Radical Cartographies: Participatory Map Making from Latin America*. Austin, TX: Texas University Press.

Wood D e Krygier J (2009) "Maps and Protest" in Kitchin R. e Thrift N. (a cura di) *International Encyclopedia of Human Geography* Oxford, UK: Elsevier, pp. 436–441.

Zaragocin S. e Caretta MA. (2020) "Cuerpo-Territorio: A Decolonial Feminist Geographical Method for the Study of Embodiment". *Annals of the American Association of Geographers*, 111(5), 1503–1518.

Girolamo Cusimano

Università di Palermo / girolamo.cusimano@unipa.it

11 settembre ore 15.30

Modulo di epistemologia

Dal patrimonio al turismo culturale: comunità e sfide territoriali

L'incontro proporrà una retrospettiva critica delle fasi più significative che hanno visto i territori divenire artefici del proprio sviluppo turistico orientato alla valorizzazione di specifici asset di offerta territoriale. Punto di osservazione privilegiato sarà costituito dalle ricerche della comunità geografica a partire dagli anni Ottanta.

La natura dell'intervento mi orienta a indicare in ordine non strettamente cronologico autori che hanno costruito i fondamenti teorici degli approcci di ricerca entro cui il patrimonio culturale è divenuto oggetto di riflessione geografica innervandosi poi nei temi dello sviluppo territoriale : Corna Pellegrini, Caldo, Guarrasi, Persi, Vecchio, Dematteis, Bellezza, Innocenti, Lando, Viganoni, dell'Agnese, Pollice, Lozato-Giotart, Yi-Fu Tuan, Cosgrove, Söderström, Marengo. Una rilettura di alcuni classici può farci riflettere su quanto di realmente nuovo ci sia in tanta letteratura contemporanea. Segnalo inoltre i volumi dedicati dall'AGel nella sua ormai lunga esistenza al tema dei nuovi orientamenti della geografia italiana. Infine, sul tema della competizione territoriale in relazione al coinvolgimento degli asset culturali nelle politiche turistiche, segnalo i due volumi da me curati in *Geotema*, in particolare i nn. 57 e S5 E S6.